

**177.** — (1364), ind. II, Agosto 31. — c. 45 (41) t.<sup>o</sup> — Brano di lettera di Giovanni Mocenigo provveditore e di Giovanni Gradenigo rettore in Canea. Oltre i nominati al n. 172, furono spediti a Candia: Andrea Barbarigo e Marco Veniero Grande colle loro famiglie, ed a Corone Pietro de Siavoi, per esser poi tutti mandati a Venezia.

Data in Canea.

**178.** — (1364), ind. III, Settembre 1. — c. 46 (42). — Giovanni Mocenigo (v. n. 171) al doge. Confinò Pietro de Scavo di Canea in Venezia colle condizioni riferite nel primo capoverso del n. 168. Fu mandato a Corone, e dovrà partire colla sua famiglia per Venezia entro l'Ottobre.

Data a Canea.

1364, Settemare 4. — V. n. 192.

**179.** — 1364, ind. III, Settembre 7. — c. 41 (37) t.<sup>o</sup> — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso *de gratia* a Tuerco bano di Bosnia, al conte Wolf suo fratello e ad Elena loro madre, in seguito al relativo giuramento prestato da Marco Bongi veneziano procuratore dei suddetti. — Con bolla d'oro.

V. LJUBIĆ, *op. cit.*, IV, doc. CXXVIII. — *Mon. Hung. hist., Acta ext.*, II, n. 454.

**180.** — (1364), ind. III, Settembre 10. — c. 46 (42). — Lettera simile al n. 178 a carico di Marco Veniero naturale e di Bartolameo suo figlio.

**181.** — 1364, ind. III, Settembre 13. — c. 41 (37) t.<sup>o</sup> — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per grazia a Giovanni del fu Antonio da Verona ed eredi, per benemerienze, con divieto di trafficare per mare, ed avendo Lanfranchino del fu Nicolò da Verona prestato il giuramento di fedeltà. — Con bolla d'argento.

**182.** — (1364), ind. III, Ottobre 16. — c. 46 (42) t.<sup>o</sup> — Giovanni Gradenigo rettore in Canea al doge. Il nobile Nicolò Mengano, torturato con corda e fuoco l'11 Ottobre, e poi senza tortura, confessò di aver congiurato con Tito Veniero contro Venezia, onde fu decapitato, per sentenza dello scrivente, il 14 sulla piazza di Canea; un villano, da esso reo adoperato nelle sue corrispondenze, fu appiccato. Il Mengano dichiarò che nessuno in Canea era conscio delle sue mene; sarà tuttavia fatta buona guardia, benchè il tutto sia tranquillo. L'esercito dei greci è coi ribelli presso *Mestrarce* nel distretto di Candia.

Data in Canea.

**183.** — 1364, ind. III, Ottobre 22. — c. 47 (43). — I quattro provveditori in Candia (v. n. 185) condannano Gerardo Pantaleo bottaio (che aveva accompagnato gli ambasciatori dei ribelli, quindi nella fuga Baiardo Gradenigo, Giovanni de Rizzo e Leonardo Gradenigo calogero) a stare in carcere fino al cessar della ribellione e per sei mesi dopo, poscia al bando perpetuo, e al carcere a vita se mai ritornasse.